

Chissà come si divertivano

☺ A. Leggi mentalmente con attenzione poi ad alta voce con espressività.

Margie lo scrisse perfino nel suo diario, quella sera. Sulla pagina che portava la data 17 maggio 2157, scrisse: "*Oggi Tommy ha trovato un vero libro!*" Era un libro antichissimo. Il nonno di Margie aveva detto una volta che, quand'era bambino lui, suo nonno gli aveva detto che c'era stata un'epoca in cui tutte le storie e i racconti erano stampati su carta.

- Dove l'hai trovato? - domandò Margie a Tommy.

- In casa. - Indicò senza guardare, perché era occupatissimo a leggere dal suo schermo. - In solaio.

- Di cosa parla?

- Di scuola.

- Di scuola? - Il tono di Margie era sprezzante. - Cosa c'è da scrivere, sulla scuola? Io, la scuola, la odio.

Margie aveva sempre odiato la scuola, ma ora la odiava più che mai. L'insegnante meccanico le aveva assegnato un test dopo l'altro di geografia, e lei aveva risposto sempre peggio. La cosa che Margie odiava di più della scuola era la fessura dove lei doveva infilare i compiti e i testi compilati. Le toccava scriverli in un codice perforato che le avevano fatto imparare quando aveva sei anni, e il maestro meccanico calcolava i voti a una velocità spaventosa.

Così disse a Tommy: - Ma come gli viene in mente, a uno, di scrivere un libro sulla scuola?

Tommy la squadrò con aria di superiorità.

- Ma non è una scuola come la nostra, stupida! Questo è un tipo di scuola molto antico, come l'avevano centinaia e centinaia di anni fa.

Iniziarono a leggere quel vecchio libro polveroso. Non erano nemmeno a metà quando la signora Jones chiamò: - Margie! A scuola!

Margie guardò in su. - Non ancora, mamma.

- Subito! - disse la signora Jones. - E sarà ora di scuola anche per Tommy, probabilmente.

Margie disse a Tommy: - Posso leggere ancora un po' il libro con te, dopo la scuola?

- Vedremo - rispose lui, con noncuranza, e si allontanò.

Margie se ne andò in classe. L'aula era proprio accanto alla sua cameretta e l'insegnante meccanico, già in funzione, la stava aspettando. Era in funzione sempre alla stessa ora, tutti i giorni tranne il sabato e la domenica, perché la mamma diceva che le bambine imparavano meglio se imparavano a orari regolari. Lo schermo era illuminato e diceva - Oggi la lezione di aritmetica è sull'addizione delle frazioni proprie. Prego inserire il compito di ieri nell'apposita fessura.

Margie obbedì, con un sospiro. Stava pensando alle vecchie scuole che c'erano quando il nonno di suo nonno era bambino. Ci andavano i ragazzi di tutto il vicinato,

ridevano e vociavano nel cortile, sedevano insieme in classe, tornavano a casa insieme alla fine della giornata. Imparavano le stesse cose, così potevano darsi una mano a fare i compiti e parlare di quello che avevano da studiare. E i maestri erano persone...

L'insegnante meccanico faceva lampeggiare sullo schermo: - Quando addizioniamo le frazioni $1/2 + 1/4$...

Margie stava pensando ai bambini di quei tempi, e a come dovevano amare la scuola. Chissà, stava pensando, come si divertivano!

Riduzione e adattamento da "Chissà come si divertivano!" di Isaac Asimov

 B. Pensa alla scuola e, insieme ai tuoi compagni, riempi questa pagina di un **dizionario analogico**. Usa la mappa quando vuoi scrivere un testo sulla scuola!

